

## La Soprintendenza bocchia i parchi eolici Comi irritato, plaudono gli ambientalisti

di VALENTINA POLCI

Sui parchi eolici tra Serravalle, Montecavallo e Pieve Torina è passato il colpo di spugna della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche. Sono state annullate, infatti, le autorizzazioni paesaggistiche rilasciate dalla Regione. Un atto che sbarrerà la strada (forse definitivamente, salvo eventuale pronuncia del Tar) ai due progetti della Comunità montana di Camerino e della Anemon spa, proprio quando l'iter amministrativo era in dirittura d'arrivo. «Un atteggiamento al limite dell'irresponsabile - commenta il consigliere regionale Francesco Comi, relatore del Piano

energetico ambientale regionale - che ha bruciato quattro anni di lungo e faticoso lavoro iniziati con l'approvazione del

Pear. I due progetti sono il frutto di una pianificazione rigorosa e attentissima a tutte le ragioni dello sviluppo sostenibile, e hanno ricadute molto positive sul benessere delle comunità locali». Una decisione, quella della Soprintendenza, che Comi non giustifica né in considerazione dell'impatto paesaggistico e sul territorio delle torri, «presunto» e comunque «ridotto ulteriormente durante specifici incontri tecnici e istituzionali», né a livello economico ed energetico. «I pro-

getti - spiega - sono una risposta ai doveri di Kyoto, che tra breve diverranno veri e propri soldi che la Regione dovrà sborsare. E sono una risposta al deficit energetico regionale volta a non alterare il clima». Di base ci sarebbe la «coerenza» dei progetti con le linee guida, regionali e ministeriali, per l'inserimento paesaggistico dei parchi eolici. «Il paesaggio -

tuona Comi - , sempre ammesso che questi impianti lo modifichino negativamente, non è l'unico bene collettivo da tutelare. Sarebbe ora che la Soprintendenza lo capisse». Al contrario per le associazioni ambientaliste di Marche e Umbria la decisione della Soprintendenza è qualcosa di «prezioso, deci-

sivo e giusto». «Questo parere - dicono - conferma l'inadeguatezza del Pear nel garantire un inserimento degli impianti di energia rinnovabile realmente rispettoso delle peculiarità ambientali e dei valori paesaggistici». Poi la stoccata finale. «Stupisce l'irragionevole insistenza della Regione nel voler a tutti i costi sviluppare su larga scala l'energia eolica industriale nonostante la palese scarsissima vocazione del territorio regionale per questa fonte rinnovabile».

